



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche,
Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di
Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

www.infermierimo.unimore.it

Analisi degli Studi di Settore Anno 2021

Le previsioni dei fabbisogni occupazionali in Italia nel quinquennio 2019-2023 forniscono delle stime sulla domanda di lavoro in base a due scenari che dipendono dalle stime sulla crescita del Pil e dal tasso di turnover occupazionale. Uno dei settori che, secondo le stime, esprimerà il maggior fabbisogno occupazionale sarà la sanità: in particolare, la domanda di personale laureato si prevede che ammonterà tra le 959mila e le 1.014mila unità, e si concentrerà per lo più nell'ambito medico-sanitario, con una richiesta tra 171mila e 176mila unità (Unioncamere, 2019)

Per quanto riguarda la professione infermieristica, il numero di infermieri rapportato a 1000 abitanti è aumentato nei Paesi OCSE ma non in Italia, dove sono sempre 5,7 ogni 1000 abitanti contro una media OCSE di 8,2, con tutti gli Stati del Nord Europa sopra i 10 infermieri ogni 1000 abitanti e solo alcuni Paesi (Slovacchia, Cipro, Polonia, Lettonia, Bulgaria, Grecia, Serbia, Montenegro, Macedonia e Turchia) sotto questo valore.

Nel suo rapporto Health at a Glance Europe 2020, l'OCSE sottolinea che «gli infermieri svolgono un ruolo fondamentale nel fornire assistenza negli ospedali e negli istituti di assistenza a lungo termine in circostanze normali e il loro ruolo è stato ancora più critico e rilevante durante la pandemia».

La carenza preesistente di infermieri – in Italia storicamente è di almeno 53.000 unità – è stata infatti aggravata dalla pandemia, anche per il fatto che molti infermieri sono stati contagiati (nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati forniti dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche basati su rilevazioni e rapporti INAIL, a oggi sono oltre 28.000, con 49 decessi).

L'OCSE sottolinea che la domanda di infermieri dovrebbe continuare a crescere negli anni per effetto dell'invecchiamento della popolazione, inoltre molti infermieri si stanno avvicinando all'età della pensione e quindi la forza lavoro rischia di diminuire ancora. Questo preoccupa molti Paesi, che stanno investendo nella formazione degli infermieri e che stanno affrontando le carenze attuali assumendo infermieri dall'estero.

L'OCSE sostiene inoltre che aumentare il numero degli infermieri in attività rappresenta una questione chiave per evitare, nella maggior parte dei Paesi, le carenze attuali e future.

La forza lavoro sanitaria è stata il più grande problema nel rispondere al picco della domanda di assistenza durante la pandemia.

(fonte: OCSE, Health at a Glance Europe 2020)

La Presidente della FNOPI, nell'analizzare il rapporto OCSE, afferma che in Italia si è assistito a varie forme d'integrazione del personale, dall'impiego dei neolaureati per attività che hanno liberato infermieri più esperti alle task force mirate della Protezione Civile, alle quali hanno risposto decine di migliaia di infermieri volontari; dalla messa in campo degli infermieri militari all'uso dei liberi professionisti. La Presidente sostiene tuttavia che la situazione non si risolve solo con



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche,
Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di
Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

www.infermierimo.unimore.it

provvedimenti emergenziali ma ritiene necessario creare in tempi rapidi un percorso che integri gli organici il più velocemente e correttamente possibile.

Randstad Research ha rilevato che in Italia ci sono 20 laureati in scienze infermieristiche ogni mille abitanti, meno della metà della media dei paesi OCSE (43,6), fra i quali ci posizioniamo agli ultimi posti davanti soltanto a Lussemburgo, Turchia, Messico, Grecia e Repubblica Ceca, e il loro numero è in costante calo dal 2013. Il settore infermieristico, inoltre, è uno di quelli in cui l'Italia fa più fatica ad attrarre professionisti dall'estero: gli infermieri che si sono formati in altri paesi sono il 5% del totale, contro il 7% della media Ocse. Il risultato è una carenza di infermieri che era già rilevante un anno prima che scoppiasse l'emergenza Coronavirus, e che, secondo le proiezioni, salirà a quota 58.000 nel 2023, 71.000 nel 2028 e quasi 90.000 nel 2033.

Il Centro di ricerca del Gruppo Randstad ha inoltre evidenziato la scarsa preparazione del nostro sistema sanitario ad affrontare l'emergenza Coronavirus, raccogliendo le previsioni di FNOPI, ISTAT e OCSE relative alla grave carenza di infermieri e di posti letto ospedalieri, evidenti da anni ma rimaste inascoltate.

Per sottolineare quanto sia fondamentale fornire una pronta risposta al fabbisogno di infermieri può essere utile fare riferimento a uno studio del 2015 pubblicato sul "British Medical Journal" che suggerisce riflessioni sulle circostanze odierne. In tale studio, un monitoraggio effettuato su un campione di ospedali inglesi stabiliva come il tasso di mortalità in ospedale calasse di ben il 20% quando ogni infermiere aveva in carico non più di sei pazienti, rispetto ai contesti in cui il carico superava i dieci assistiti.

Secondo i calcoli delle Nazioni Unite nel rapporto State of the World's Nursing, mancherebbero quasi 6 milioni di infermieri nel mondo, in particolare nelle nazioni più povere. Per far fronte alla carenza entro il 2030 in tutti i paesi, il numero totale di laureati infermieri dovrebbe aumentare in media dell'8% all'anno, insieme a una migliore capacità di assumere e trattenere questi laureati.

Nell'ambito della programmazione dei posti per le Professioni Sanitarie della Regione Emilia-Romagna nell'anno accademico 2020/2021, la richiesta del potenziale formativo di infermieri è stata di 1600 posti: per l'anno accademico 2021/2022 è stato raggiunto un accordo per un incremento quantificato in 1750 posti (Mastrillo, febbraio 2021).

Dalla XXII indagine di Alma Laurea sulla condizione occupazionale dei laureati nelle 22 professioni sanitarie emerge che, a differenza degli altri percorsi di laurea triennali, caratterizzati da una quota elevata di quanti proseguono con la formazione universitaria, per le professioni sanitarie il proseguimento naturale è il mercato del lavoro. Oggetto dell'analisi sono stati i 18.249 laureati di primo livello del 2018, afferenti ai corsi di laurea delle 22 professioni sanitarie, contattati nel 2019 a un anno dal conseguimento del titolo.

Come già evidenziato anche nel precedente rapporto di Alma Laurea presentato a giugno dello scorso anno, si tratta di lauree altamente professionalizzanti che si differenziano dal complesso dei laureati triennali per la spendibilità del titolo e la posizione privilegiata che assumono nell'immediato inserimento nel mercato del lavoro. L'87,8% decide, al termine del percorso triennale, di non iscriversi ad un altro corso di laurea (è solo il 34,9% per il complesso dei laureati di primo livello): **tale quota supera il 90% per i laureati del corso in Infermieristica.**



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Biomediche,
Metaboliche e Neuroscienze -

Corso di Laurea in Infermieristica di
Modena

Via Giuseppe Campi 287, 41125 Modena

www.infermierimo.unimore.it

Il tema del nuovo focus di Alma Laurea è quanto mai attuale vista la situazione emergenziale, dovuta alla crisi pandemica, che ha avuto un impatto rilevante in primis sul settore della sanità.

Il focus mostra che nel 2019, a un anno dal conseguimento del titolo, la retribuzione mensile netta dei laureati nelle professioni sanitarie del 2018 è pari, in media, a 1.313 euro. Valore che segna un + 3,7% rispetto alla rilevazione dello scorso anno. Tuttavia, i segnali di miglioramento evidenziati negli anni più recenti non sono ancora in grado di colmare la perdita retributiva registrata nel periodo più buio della crisi economica. **La maggiore retribuzione media mensile del 2019 si osserva nel corso in Igiene Dentale con 1.608 euro, a seguire i corsi in Infermieristica con 1.390 euro**

(Alma Laurea, febbraio 2021)

Dall'analisi degli Studi di Settore è possibile concludere che, la decisione del CdS di aumentare in maniera significativa il potenziale formativo per l'anno accademico corrente e per il 2021/2022, risulta essere ampiamente supportata dai dati relativi alla carenza di infermieri a livello mondiale, europeo, nazionale e regionale.

Il verbale di questa consultazione è stato discusso nel Consiglio di Corso del 09/03/2021 e sarà inserito nella cartella Google Drive AQ del CdS.